

Vincent De Vos (Courtrai 1829-1875)

Gli amici del circo

Altezza: 105 cm
Larghezza: 140,5 cm

Olio su tela



Firmato, iscritto e datato "V.de Vos. / Cortrai 1869" (in basso a destra).

Provenienza:

Principessa Ismene Chigi della Rovere dagli interni del suo appartamento nel palazzo Romano di Piazza Navona.

Nato a Courtrai nel 1829, Vincent De Vos si formò presso l'Accademia della sua città natale sotto la guida del pittore religioso Philip De White e dell'animalista Edward Woutermaetens. Fu proprio l'esempio di quest'ultimo a indirizzarlo verso la specializzazione nella pittura di animali, un genere in cui De Vos dimostrò fin da subito un talento precoce, collezionando prestigiosi riconoscimenti accademici tra il 1848 e il 1852 per la composizione, l'anatomia e la prospettiva.

Dopo un soggiorno nella Campagna Romana nel 1870, per dedicarsi alla pittura di paesaggio, l'artista si stabilì definitivamente nella sua città natale di Courtrai, allestendo uno studio-atelier che i contemporanei descrivevano come un piccolo zoo privato, popolato da cani, lupi, volpi, scimmie e persino un cammello. Sebbene la maggior parte della sua produzione sia costituita da oli su tavola di piccole dimensioni, quest'opera del 1869 rappresenta un'eccezione monumentale, configurandosi come uno dei suoi dipinti più grandi, ambiziosi e riusciti.

Il dipinto si inserisce nella colta tradizione fiamminga della *singerie* (scena di genere con scimmie), introdotta nel XVII secolo da maestri come David Teniers e Jan Van Kessel, e fiorita in Francia nel Settecento grazie ad artisti del calibro di Christophe Huet. In queste composizioni, gli animali – in particolare le scimmie – vengono ritratti con abiti eleganti e atteggiamenti umani, offrendo uno spettacolo divertente ma velato da una sottile satira sociale.

Le sue opere ebbero un buon successo commerciale e furono esposte principalmente in Belgio e in Francia.

Esempi simili di questo genere sono presenti al Broel Museum di Courtrai in "*Animali sul palcoscenico*", del 1870 (Le scimmie recitano sempre una parte); "*Il generale*", del 1870 (un generale che cavalca il suo cane); e nello stesso museo "*Attesa*", del 1870 (Ritratto di una scimmia buffa in un ristorante).

A delineare l'illustre provenienza dell'opera è la **principessa Ismene Chigi Della Rovere** che, dagli anni '60, visse appieno la stagione della "dolce vita" e del jet-set internazionale tra Europa e America.

Fu proprio durante i soggiorni oltreoceano che la sua passione per il collezionismo si consolidò. Grazie all'amicizia con il gallerista romano Gaspare Del Corso, la principessa fu introdotta nel cuore dell'avanguardia newyorkese da **Leo Castelli**. Insieme alla sorella Anna Maria – allora alla guida della prestigiosa Marlborough Gallery – Ismene frequentò assiduamente la scena culturale di New York. I legami con gli Stati Uniti erano anche familiari: la primogenita Manuela aveva infatti sposato Stuart Gardner, discendente della celebre mecenate Isabella Stewart Gardner, fondatrice nel 1903 dell'omonimo museo di Boston.



Fig.1

Forte di questo bagaglio cosmopolita, al suo rientro a Roma la principessa diede vita a una raffinata collezione nel suo appartamento in un palazzo storico affacciato su Piazza Navona. Con straordinario ingegno, Ismene seppe far dialogare arredi d'antiquariato, vetri Art Nouveau, arte contemporanea e preziosi manufatti orientali. In questo scenario eclettico, il dipinto di Vincent De Vos che presentiamo dominava il soggiorno principale (fig.1). Questo assoluto capolavoro del maestro belga rappresentava il fulcro visivo della stanza, testimoniando il gusto colto e originale della principessa, capace di accostare la solennità dei mobili del Settecento al carattere curioso e vivace di questa splendida tela dell'Ottocento europeo.